



Il Giovani Barnabiti

Anno 0 - N°5 | IV° trimestre 2015

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it

“Panta rei”, diceva Eraclito. Tutto scorre. Già, proprio così: l’aveva detto millenni fa uno dei più grandi filosofi greci presocratici e, forse, nemmeno lui si sarebbe mai immaginato che la sua massima avrebbe potuto incarnare pienamente la realtà della società moderna.



Editoriale

Ogni ente, nella sua realtà apparente, è sottoposto alla logica del mutamento. È la società moderna: quella odierna, la cosiddetta società liquida, dove tutto corre, tutto cambia, tutto si trasforma e, questa volta, si distrugge. Eh sì, perché ieri e già troppo vecchio per essere ricordato, ripensato e ancora considerato e ciò che conta è soltanto il domani, simbolo del futuro (che non ci appartiene), del cambiamento e dell’evoluzione (che, precisiamolo, non è detto che sia sempre positiva).

Ma nell’infinito mare della moderna e mutevole società, che ruolo ha il presente? Che fine fanno le certezze? O meglio: quali sono le nostre certezze e i nostri valori? Ci definiscono una generazione sfortunata, poi contraddicendosi, come se fossimo noi gli unici responsabili del tempo presente, ci definiscono pigri e piagnucoloni. Siamo i giovani: quelli che non hanno certezze, ma soltanto relazioni precarie, affetti precari, lavori precari, vite precarie. Non sarà certo questa l’occasione per ipotizzare se la colpa di questa condizione sia soltanto la nostra. Fatto sta che spesso ci sentiamo come foglie spazzate via dal vento. Sole, senza rami né radici. E che cosa, se non credere in un Dio che è via, verità e vita potrebbe togliere dal nostro cuore questo senso di insoddisfazione e di fragilità? Che cosa potrebbe riempire i vuoti che il continuo cambiamento lascia, se non la pienezza di un padre buono che nulla toglie se non per aumentare ricchezze?

In un modo come il nostro, in una società in divenire, l’unico punto fermo e brillante può essere la nostra fede. Perché in fondo il cristiano è una persona fortunata. Un ottimista che non ha paura di nulla, nemmeno della morte, perché sa che può confidare in un Dio che è speranza che non delude. Sa, che in ogni momento, ci sarà

sempre per lui un Padre buono dalle larghe braccia pronte ad accogliere e a consolare. Sa che la sua vita è un dono prezioso da non sprecare e che nessuna avversità o precarietà potrà turbare quella pace che viene dal Padre.

A decidere dobbiamo essere soltanto noi. In un percorso che potrà essere più o meno stretto e tortuoso sta a noi avere il coraggio di scegliere. Il coraggio di scoprire e accettare la profonda verità del nostro cuore. Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero, dice Gesù: la scelta spetta a noi.

Dopo la strage terroristica di Parigi, il clima di guerra e di terrore che circonda le nostre realtà ha contribuito ad alimentare il senso di precarietà che ci circonda: fidarsi e affidarsi nelle mani del Signore resta l’unica strada per mettere da parte le paure e vivere in pienezza il presente. Perché è il qui e oggi quello che dobbiamo vivere pienamente; perché è il momento presente quello che conta per pensare al futuro con l’esperienza e l’insegnamento del passato. Il cristiano non può essere una monade isolata dalla società: siamo il sale della Terra e in essa, anche andando controcorrente, dobbiamo vivere e portare frutto. Non possiamo dimenticare il magistero sociale di una chiesa che ci chiama a essere testimoni e collaboratori nella costruzione di una realtà che rispecchi gli insegnamenti cristiani, i valori cristiani, l’amore, l’integrità di Gesù Cristo.

Fermiamoci un attimo e scegliamo. Valutiamo e comprendiamo la nostra vocazione, sfruttiamo il nostro talento e puntiamo dritti alla pienezza della gioia vera. Coraggio! Scegliamo noi di essere ciò che vogliamo! Scegliamo noi di voler essere felici, mantenendo salde radici e valori e spiegando grandi ali per volare. Con Gesù, non siamo mai soli! Coraggio, non ci abbattiamo! Coraggio, viviamo in Cristo, insieme a Cristo!

DAL MONDO **I Giovani Zaccariani in Belgio**
Il nostro Fondatore ci invita a estendere ogni nostra opera a operare in quelle persone quali... [pag.2](#)



FELICITÀ **Realizzarsi nella Clausura**
Siamo sul lago d’Orta, isola San Giulio, Abbazia Mater Ecclesiae dove il silenzio, la bellezza e la pace regnano sovrani... [pag.2](#)



CRONACA **Il Grillo Parlante Dei Giovani Pinocchio**
Cari lettori, care lettrici! Voi non mi conoscete e molto probabilmente non ci incontreremo... [pag.3](#)



DAL WEB **In un Mondo di Scelte**
Viviamo ormai nell’era del “tutto Subito”, dove l’importante è ciò che faccio oggi per me stesso, senza pensare a cosa accade... [pag.4](#)



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

2

I GIOVANI ZACCARIANI IN BELGIO

Il nostro Fondatore ci invita a estendere ogni nostra opera a operare in quelle persone quali ci sono state commesse e che il Crocifisso ci commetterà di ora in ora (Lett. 6). Da qualche anno, la nostra Congregazione organizza e accompagna una pastorale dei giovani in Europa. I responsabili di questa pastorale hanno avuto la gentilezza di fare scoprire alla Provincia franco-belga della Congregazione questa missione della Congregazione, cioè accompagnare i giovani e renderli capaci di rispondere in modo libero e responsabile alla loro vocazione d'uomo e di cristiano. Quanti bei ricordi! Noi, giovani belgi, italiani e polacchi, abbiamo consolidato i legami tra di noi, abbiamo vissuto da più vicino la ricchezza della Chiesa europea in cammino, la Chiesa in preghiera. Nostra Signora della Divina Provvidenza ci ha accompagnati in questo cammino di fede, d'incontro fraterno e di gioia. Tenendo Strepy come base d'appoggio il nostro pellegrinaggio è cominciato con una visita di preghiera alla cappella del padre Karl Schilling, sepolto a Mouscron. «**Protestant norvégien converti : un authentique saint homme. Celui-ci, converti et religieux de fraîche date, se concentrait alors tout entier sur le travail de la sanctification**» (P. G. Semeria).

Ritornati a Strépy, nella chiesa St. Martin, in collegamento hangout con i giovani

sparsi nel nostro mondo barnabite abbiamo pregato il Rosario a Nostra Signora della Divina Provvidenza. Questa preghiera, semplice ma efficace, in francese, italiano e polacco ci ha permesso di contemplare la Vergine Maria come il nostro sostegno e il nostro modello nell'offerta della nostra vita al Signore.

La preghiera si è fatta poi concretezza nel dialogo con il parlamento belga François Desquennes che ci ha permesso di capire il valore dell'impegno politico anche per i cristiani. Il pellegrinaggio si è concluso la domenica con la bella messa «interculturale» che ci ha permesso di ritrovarci in questa «**Chiesa chiamata ad offrire la prossimità di Dio**».

Per noi, giovani zaccariani, rendersi vicino esige di uscire di noi, di aprirsi alla differenza. Ciò presuppone un abbandono delle rive familiari delle nostre abitudini, delle nostre sicurezze e dei nostri pregiudizi. La prossimità con gli altri costruirà la solidarietà, renderà possibile la comunione e manifesterà la compassione di Dio.

Venga presto nostro prossimo incontro nelle Giornate mondiali della gioventù! Sarà una bella occasione per «**un nuovo rinvenimento della fraternità**», un tempo di scambi e di convivialità.

Grazie ai confratelli che hanno accompagnato i loro giovani e buon lavoro.

Père Etienne NTALE



2

REALIZZARSI NELLA CLAUSURA dialogo con Madre Anna Maria Canopi

Siamo sul lago d'Orta, isola San Giulio, Abbazia Mater Ecclesiae dove il silenzio, la bellezza e la pace regnano sovrani; incontriamo Anna Maria Canopi abbadessa di una comunità monastica femminile che conta ben 80 sorelle, molte di esse assai giovani. M. Anna Maria giunse qui 48 anni fa in una struttura fatiscente e nessuno avrebbe mai pensato che quest'isola rinascesse come luogo di ristoro per l'anima di molti, credenti e non.

Subito le chiediamo: cosa significa clausura?

Secondo molti significa chiusura, dimenticanza invece la "clausura" monastica è un mezzo per stare alla presenza di Dio in preghiera e offerta a Lui senza distrazione, per tutti i fratelli che vivono nel mondo.

Posso dire che il monastero è un po' come la foresta amazzonica che silenziosamente ossigena la società?

Direi di sì, un polmone per respirare.

Oggi tutti cercano la propria realizzazione: una vocazione realizza la persona?

Sì. La nostra scelta offre il modello di donna tutta consacrata a Dio, con mente, cuore, corpo totalmente dati a Dio, come in olocausto, per amore suo e di tutti. La nostra scelta offre un modello di donna libera da tutto ciò che le sarebbe di ostacolo al dono totale di sé al Signore Gesù per essere con Lui nella volontà del Padre abbracciando la Croce in forza di un più grande amore per tutta l'umanità.

Dono totale di sé a Gesù, realizzazione, vocazione parole poco consuete oggi: può spiegarcele?

Realizzazione nel nostro caso significa dare compimento al disegno che Dio ha concepito su di noi fin dall'eternità, vale a dire diventare ciò che Dio ci chiama a essere. Dono totale di sé a Gesù significa nulla anteporre al suo amore, quindi vivere in totale riferimento a Lui, donarsi a Lui,



REALIZZARSI NELLA CLAUSURA

dialogo con Madre Anna Maria Canopi

donarsi a Lui come al vero, unico Sposo. Mentre vocazione realizza il progetto di Dio sulla persona che risponde alla chiamata.

Nella chiesa la posizione e il ruolo della donna si può definire di pari opportunità o è ancora di secondo ordine?

Mi pare che nella Chiesa sia ormai superata la posizione di secondo ordine della donna. Anzi, il modello di Maria scelta da Dio per una così grande cooperazione all'opera di salvezza innalza la donna alla più alta dignità.

Lei ha conosciuto e conosce tanti giovani che bussano al vostro monastero anche solo per qualche ora di ristoro dell'anima, cosa dice di loro? Cosa gli consiglia?

I giovani hanno ancora tante buone potenzialità di bene. Si tratta di aiutarli a scoprirle e a impegnarle concretamente. Purtroppo essendo distratti da tante voci e richiami dal mondo superficiale o corrotto, facilmente si lasciano sedurre e sciupano i loro doni di natura e di grazia. È perciò necessario e sempre urgente aiutarli a fare discernimento sui veri e falsi valori, a cercare sinceramente Dio, a conoscere bene Gesù Cristo per amarlo e conformarsi a Lui. Come diceva San Paolo: "per me vivere è Cristo": più che i discorsi, per avviarli a questa esperienza, giova la lieta, appassionata testimonianza. I giovani hanno il fiuto per riconoscere i santi, per sentire il loro buon odore...e se ne incontrano si lasciano volentieri contagiare.

Utinam! Deo gratias!

IL GRILLO PARLANTE DEI GIOVANI PINOCCHIO

Cari lettori, care lettrici!

Voi non mi conoscete e molto probabilmente non ci incontreremo mai. Dubito possa interessarvi di un'anonima quindicenne che vive in uno sconosciuto punto sulla carta geografica di questo mondo. Ma a me, non interessa!

Ho deciso, oggi vi parlerò di me. Anzi, vi racconterò della mia vita. Ho quindici anni e come la maggior parte dei miei coetanei sono terrorizzata dal mondo, dalla vita, da ciò che ne sarà di me. Ma non sono proprio come la maggior parte di essi. Io ho una luce che mi guida, Dio. **Lui è un po' come il Grillo parlante e io, ovviamente, sono Pinocchio! Non è sempre facile ascoltare il Grillo, non sempre ne abbiamo voglia.**

Per fortuna Lui ci aiuta e ci dà la possibilità di scegliere: possiamo fare come Pinocchio e ucciderlo oppure possiamo accoglierlo nella nostra vita. È a questo punto che il Grillo può veramente cambiarci e offrirci tutto se stesso. Uno dei doni più grandi che ci fa è la possibilità di sceglierlo per sempre. E con il sacramento della Cresima riceviamo pienamente questo Dono. Io sono fortunata. Il Grillo, infatti, mi ha aiutato proprio tanto. È soprattutto grazie a Lui che ora sono qui a raccontarvi cosa significhi ricevere la Cresima ed essere cristiani oggi, a quindici anni. Essere quello che siamo non è mai facile soprattutto se significa dover è saper rinunciare a qualcosa. Avere quindici anni ed essere un fervente cristiano è per la società moderna rinunciare alla propria libertà, alla propria giovinezza. **Banalmente ci sentiamo dire dai nostri coetanei che la messa "è roba da vecchi"!**

Forse non sanno che essere quello che siamo non è solo riscaldare il banco della chiesa. Essere cristiano è principalmente amare, conoscere, aiutare, fare gruppo e, perché no, anche viaggiare. Essere cristiani è andare controcorrente perché, mentre i tuoi amici hanno una bestemmia preferita tu passi i tuoi sabati con i bambini cercando di spiegare loro, talvolta con metafore improponibili, che



cos'è l'anima e che vuol dire amore. Ciò non significa che soltanto sacrifici, anzi, essere cristiani è una gioia piena e infinita. Vedere un bambino che ti cerca per salutarti è qualcosa di impagabile, nemmeno vagamente paragonabile alla 'presunzione' di bastarsi.

Ricevere la Cresima è essere cristiani a pieno, scegliendo consapevolmente di appartenere a Cristo e seguire i suoi insegnamenti. Fare questa scelta è decidere di ricevere la Cresima non è "togliersi il pensiero". Ricevere la cresima vuol dire "mettercelo". E, soprattutto, non avere più scuse per non amare, per non agire, per non donare. Perché quando il nostro "Grillo" è con noi non ci sono cose impossibili e cose possibili, ci sono soltanto cose che non vogliamo fare e cose che invece vogliamo fare. La sfida è farle. **E la Cresima è accettare questa sfida.**

Carmen Guida

IN UN MONDO DI SCELTE

Viviamo ormai nell'era del "tutto Subito", dove l'importante è ciò che faccio oggi per me stesso, senza pensare a cosa accada al prossimo e a cosa succederà domani.

Apparire è diventato il vero simbolo di questa società 2.0, che ormai si preoccupa prima di ciò che il vicino pensa, piuttosto di quanto realmente realizza l'individuo stesso. In questo modo molti dei punti fermi degli anni trascorsi hanno cominciato a vacillare. Tra questi punti vacillanti mi soffermo sulla situazione delle vocazioni alla vita consacrata che, numeri alla mano, sta colpendo la Chiesa. *Se fino a qualche decennio fa ancora molti rispondevano alla Chiamata perché assistiamo oggi a una quasi scomparsa della Risposta specialmente in Occidente? Per indolenza dei giovani? Per la poca serietà che oggi giorno ricade sui giovani?*

Potremmo stare qui a trovare centinaia di motivazioni, tutte più o meno reali e vere; il punto fermo è che la crisi c'è, e questa crisi è dettata dai tempi che corrono.

Troppo è forse la facilità con cui oggi riusciamo a ottenere quel poco che cerchiamo, e troppo poca è la voglia di impegnarsi in qualcosa che realmente potrebbe mettere in gioco la nostra vita, affidandoci semplicemente a una parola. Giustamente è più facile attaccarsi a qualcosa che è reale come un telefono che mi collega con la mia ragazza o i miei ovunque e in qualsiasi momento. Troppi valori si stanno perdendo, e troppi le situazioni e i ragionamenti che lo permettono, così le scelte e la "scelta" sono ormai basate su canoni che si limitano al come mi



mostro nello spazio in cui vivo. I "grandi Passi Della Vita" sono diventati delle frivolezze di poco conto; il matrimonio è fuori moda, l'amare è un sentimento antico, i figli sono un modo per mostrare al mondo quanto io sia una macchina perfetta.

Così, fare scelte considerate "FORTI", diventa una virtù che si vuol dimenticare nel comodino in una vecchia stanza.

La Vocazione riguarda una scelta nell'ambito dei possibili stati di vita. Interrogiamoci su ciò che è la nostra vita e, soprattutto, in questa "società liquida", cerchiamo a fondo qual è davvero il senso della nostra esistenza: avremo dato un bel contributo al futuro della nostra società.

Mattia Dezza

IL CORAGGIO DI RIFORMARE Sant'Antonio Maria Zaccaria mostrò sin da adolescente quale fosse la sua vocazione. Non è una novità affermare che ancora fanciullo Antonio Maria aveva chiaro il modo in cui avrebbe vissuto la sua vita. Infatti prima di recarsi a Padova per gli studi universitari in medicina, rinunciò a tutti i suoi beni e raggiunti i titoli accademici, invece di seguire una brillante carriera, si "diede alla vita spirituale". Nei tempi travagliati che segnarono l'inizio dell'era moderna, Dio lo chiamò a una vera riforma della Chiesa e Antonio Maria prontamente rispose con coraggio. Ecco allora che Sant'Antonio Maria si lasciò coinvolgere dallo Spirito e coinvolse egli stesso dei compagni a riformare dapprima se stessi e poi la Chiesa. Così per rinforzare l'opera di "rivoluzione", SAMZ compie un atto di un coraggio assoluto: fonda due congregazioni e un movimento laicale (come era prima non si capisce per chi non è zaccariano). Queste scelte intraprese con coraggio, ma anche con difficoltà, lo rendono un santo sempre attuale. Lo stesso Papa Francesco ripete che il male della Chiesa è causato da quei cristiani "tiepidi" che non sanno fare le dovute scelte. La lotta alla tiepidezza è sicuramente il centro della riforma di SAMZ che, da buon medico ha saputo dare una terapia per poter vincere. Innanzitutto ci ha invitati a estirpare tutte le "male piante", i peccati grandi ma soprattutto piccoli che conducono all'indecisione e alla superficialità. Tutto ciò è possibile solo mettendo il Vangelo di Cristo Crocifisso al centro della vita, restando uniti a Lui in ogni momento della giornata e, soprattutto, non mancando all'incontro vivo con Cristo attraverso la Penitenza, l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucarestia. Antonio Maria incitava i suoi discepoli e incita noi a correre come matti non solo verso Dio, nella ricerca della perfezione e della santità, ma anche verso il prossimo.

Maura Biondo



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 0 - N°5 | IV° trimestre 2015

www.giovanibarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



*I fatti
drammatici*



Il Rosso e il Blu



*Strada
facendo*



The Richness



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti